

SALOMÈ SIMON

Mi chiamo Salomè Simon. Vivo a Nairobi e da vent'anni vendo il mio corpo. Ho incontrato migliaia di clienti, ma il mio sangue ha qualcosa di speciale. Il dottor Lester l'ha chiamato "un superpotere". Qualcosa mi rende immune all'AIDS. Uno smacco per voi moralisti e benpensanti. Non dicevate che l'AIDS è una punizione divina per le depravazioni sessuali? Eppure il Cielo ha scelto di proteggere me.

La borghesia torinese non l'ha presa bene. Ve lo ricordate Gustavo Rol? L'uomo i cui poteri erano prova di un altissimo senso etico. Un'etica che andò a farsi benedire, quando gli scienziati gli chiesero di farsi studiare. Se si fosse scoperto cosa lo rendeva così unico, quelle capacità straordinarie sarebbero state alla portata di tutti. «Ma col cavolo!», rispose Rol. Come al campetto qui vicino. «Il pallone è mio e nessuno ci può giocare.»

Forse la mia fortuna è di vivere lontano da quei salotti. La mia baracca è nel quartiere di Majengo. In lingua swahili significa "luogo squallido".

Ho visto morire dozzine di amiche, colta da un gran senso di colpa: non ho fatto nulla per meritare questo dono. E quando un'équipe medica di Ottawa mi ha proposto di farmi studiare, non ho esitato per un istante.

Cosa me ne faccio del mio dono, se non posso dividerlo con le persone che amo?

